



ROTARY CLUB PARMA
ANNATA ROTARIANA 2009-2010
PRESIDENTE LUIGI BENASSI

BOLLETTINO N. 5
(gennaio 2010)

Cari Amici,

il mese di dicembre si è caratterizzato per tre momenti Rotariani di particolare rilievo:

MERCOLEDI 2 DICEMBRE, Palazzo Soragna:

Terza edizione del nostro **Premio Giornalistico Baldassarre Molossi** per il "**Direttore dell'anno**". Quest'anno la Commissione ha scelto, dopo accurata valutazione, **Luigi Vicinanza**, Direttore de "**Il Centro**", Quotidiano d'Abruzzo. In presenza di un folto pubblico è avvenuta la proclamazione del Vincitore, con la seguente motivazione:

" Premio Baldassarre Molossi "Direttore dell'anno" a LUIGI VICINANZA, Direttore de "IL CENTRO", per aver raccontato, con il Suo Giornale, la tragedia del terremoto in Abruzzo con grande Professionalità, Equilibrio e Umanità. Per giorni, settimane, mesi, "Il Centro" ha rappresentato la voce dell'Abruzzo, ha raccontato il dramma e la speranza, la sofferenza e la voglia di ricominciare, la distruzione e la ricostruzione. E lo ha fatto con scrupolo, senza preconcetti, stando sempre da una parte sola: quella della Gente d'Abruzzo".

Subito dopo abbiamo seguito con commozione un **Video sui Soccorsi di Parma in Abruzzo**, gentilmente preparato dagli Amici di TV Parma, accompagnato dalle note della canzone "Domani, 21 aprile 2009". E' seguita una sintesi di questi interventi da parte di **Stefano Camin**, Presidente Provinciale di ANPAS/Protezione Civile.

Il Direttore della Gazzetta di Parma, **Giuliano Molossi**, ha poi letto un commovente articolo di Giustino Parisse, capo della Redazione Aquilana de "Il Centro", che ha perso nel terremoto due figli, Domenico di 17 anni, Maria Paola di 15 e il padre Domenico.

Ecco l'articolo scritto da Giustino Parisse su "Il Centro" del 14 aprile.

Quanto era bella la mia Onna

Quanto era bella Onna quella notte, prima dello scossone orrendo. La luna rischiarava i vicoli: via dei Calzolari, via Oppieti, via dei Martiri, via Ludovici, via della Ruetta, via delle Siepi. Dentro, mille anni di storia e milioni di storie: uomini e donne che quel piccolo paese in fondo alla Valle dell'Aterno avevano costruito e amato. In quella orrenda notte abbiamo perso tutto: le vite umane, le case, il nostro paese.

Non sentirò più gli odori: da bambino a ogni passo c'era una stalla. Sotto gli animali, sopra gli uomini. Nei giorni di festa i profumi del pomodoro fresco per fare il sugo rallegravano il palato ancor prima di consumare il pasto. E poi le voci, la colonna sonora di un paese di gente semplice.

Quella notte dopo lo scossone orrendo le voci non c'erano più. La luna rischiarava il silenzio. Il dolore tanto forte da spezzare le corde vocali. Quella notte era una bella notte. Nella mia casa c'erano due angeli, erano nel loro lettino. Riposavano. Attendevo già il rumore di un mattino

normale. Quando si alzavano per contendersi il bagno. La mamma che li chiamava: sbrigatevi, è tardi, la Scuola vi attende. L'ultima carezza, l'ultima rassicurazione.

L'orrendo scossone. La corsa verso quelle camerette, il grido spezzato: papà, papà. Domenico arrivo, arrivo. Resisti, resisti. Polvere, sassi, disperazione. Dall'altra parte della casa il grido della mamma: Maria Paola è qui. Lo sento. Un barlume: arrivo ad aiutarti. No, è solo speranza. L'orrendo scossone non perdona. Nella notte, sul tetto che non è più un tetto, l'abbraccio di un padre e una madre. Quella casa che diventa una tomba, lo tomba dei sogni, la tomba dei tuoi figli per i quali hai lottato e poi quella notte scopri che li hai solo portati nel baratro. E' la tua storia che finisce, è la tua casa che sparisce, il tuo paese che non c'è più. Poi le luci del giorno beffarde. C'è il sole, sullo sfondo brilla il Gran Sasso. Gli uccelli cantano la primavera. Tu sei lì, a guardare il vuoto. Arrivano gli amici, i soccorsi. E inizia il rosario della morte: Gabriella, Luana, Berardino, Susanna, Fabio e poi ancora, ancora e ancora: fino a 38. Era quella la mia gente, è quella la mia gente anche nella morte. I miei bambini estratti dalle macerie. Nemmeno il coraggio di guardarli. La morte non deve avere un volto. La vita deve trionfare: il ricordo è del sorriso, degli occhi pieni di gioia, non del ghigno mortale di una faccia disfatta. Mamma che si salva: il volto insanguinato non lo riconosco. Papà è ancora seppellito sotto una montagna di macerie. Si lavora per portarlo via. Poi vado via anche io, fuggo dall'orrore. Fuggo dalla mia storia. Fuggo dalla mia vita. Tutto finisce nella notte dell'orrendo scossone. Non sento la radio, non guardo la tv. Poi, qualche sera dopo, incrocio con gli occhi l'immagine della chiesa parrocchiale: lì si sono sposati mia madre e mio padre, lì sono stato battezzato, lì ho pregato con la mia gente la statua della Madonna delle Grazie. Mi dicono che devono portarla via. Era nella sua nicchia dalla fine del 1400, quando la mano ispirata dell'artista Carlo dell'Aquila l'aveva modellata. Siam peccatori ma figli tuoi, Maria di Grazie prega per noi: il canto è risuonato milioni di volte, almeno venti generazioni di Onnesi hanno toccato quella statua, l'hanno baciata e hanno sfiorato quel bambino Gesù che stringe forte forte fra le manine un uccellino. La Madonna se ne va, depositata dentro un container. Terremotata anche lei. Tornerà, sì tornerà, quando le macerie risorgeranno. Via dei Martiri non c'è più: nel 1944 la mano cattiva dell'uomo l'aveva resa simbolo della sofferenza, dell'uomo che si accanisce sull'uomo.

Diciassette Onnesi, la mia gente, annientati dalla follia di una guerra senza senso. Quella strage mi ha perseguitato per trenta anni: ho cercato di capire, di spiegare, di dare una ragione a quella violenza tanto assurda. Ho sperato anche di dare uno spunto per cercare giustizia. Oggi via dei Martiri piange altri morti: stavolta l'assurdo è il tremendo scossone. Tanti anni fa scavando nella storia del mio paese mi sono imbattuto nelle carte dell'archivio parrocchiale. Mi colpì una data: 2 febbraio 1703. Il parroco di quel giorno scrisse: ora sesta, orrendo scossone, la chiesa parrocchiale per intercessione di San Piero Apostolo è rimasta in piedi, una sola persona è morta. Nel 1753 fu costruito il campanile, intorno una scritta a ricordo del parroco che lo aveva fatto realizzare: *Beneditus Pezzopan, Unda prepositus*. Due giorni fa i vigili del fuoco hanno preso la campana grande recuperata fra le macerie del campanile. L'hanno fatta suonare nella tendopoli. Sarà rinascita? Alla mia gente dico andate avanti, io non so se ce la farò, non so nemmeno come sono riuscito a scrivere questi pochi pensieri. Grazie alla mia seconda famiglia: gli amici e colleghi del Centro. Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato e confortato in questi giorni. Quanto era bella la mia Onna

Dopo della consegna del Premio al vincitore, il Direttore **Luigi Vicinanza** ha tenuto la seguente Relazione: **"L'Aquila 3.32: un Giornale nel Terremoto"**

Venti secondi cambiano una storia millenaria. Lunedì 6 aprile 2009. Il calendario, per una beffarda coincidenza, dedica il giorno che sta per sorgere a Celestino I, Papa medioevale antesignano di Pietro da Morrone, il più famoso Celestino V, immortalato da Dante come il pontefice del gran rifiuto, l'unico nella storia della Chiesa che abbia rinunciato al trono di

Pietro per tornare alla sobrietà della vita monastica. E' il santo aquilano più venerato, le cui spoglie sono conservate nella monumentale basilica di Collemaggio.

Ore 3.32. Ventidue secondi dopo L'Aquila è irriconoscibile. Vite spezzate. Il bilancio finale è duro: 307 vittime. Nomi e volti sono raccolti in un monumento virtuale costruito sul sito internet del Centro. Erano donne e uomini in attesa di futuro. C'è Lorenzo, 20 anni, speranza del rugby nostrano. C'è Alessandra, 23 anni, dalla voce splendida che a Capri è già considerata una stella nascente; se n'è andata con la sorella Antonella, 27 anni, e la mamma Patrizia, 54. Ci sono Domenico e Maria Paola, 17 e 15 anni, i figli del giornalista che per primo dà notizia della tragedia incombente. Il sisma ha inghiottito anche il nonno Domenico. C'è Antonio Loavan, il più piccolo, appena cinque mesi. Una bara bianca ai funerali di Stato. E' morto insieme a papà Costantin e a mamma Darinca, venivano dalla Romania alla ricerca di una vita migliore. 307 storie per non dimenticare l'orrore di quella notte.

E' la prima volta in Italia che un quotidiano realizza un'iniziativa di questo genere. Lo hanno fatto prima di noi il New York Times per le vittime delle Torri gemelle e lo spagnolo El País dopo gli attentati nella metropolitana di Madrid. Da quando lo abbiamo realizzato, un settimana dopo il sisma, il memoriale delle vittime ha raccolto oltre 3mila messaggi: parenti, amici, compagni di scuola, colleghi. Ci scrivono i nostri lettori invitandoci a mantenerlo attivo. Nonna Renza, che ha perso la figlia incinta, ha raccontato al Centro che ogni mattina inizia la sua giornata accendendo il computer e leggendo i messaggi che vi arrivano, non solo quelli dedicati a sua figlia, ma a tutte le altre vittime del terremoto. Una frase di antica saggezza recita: Se vivi solo per te stesso, morirai solo e dimenticato; bene, noi non vogliamo che nessuno sia dimenticato, che cali l'oblio su questo dolore.

Quella notte chiese barocche e un ospedale del terzo millennio: non c'è stata alcuna differenza. Sono crollati rovinosamente. Come l'imponente palazzo della Prefettura: sulla carta era stato designato luogo di coordinamento dei soccorsi in caso di calamità; nella tragica realtà si è rivelato un ammasso di macerie polverose. Ancora una volta, di fronte alla furia della natura, simboli delle istituzioni si sfarinano nel momento cruciale in cui avrebbero dovuto trasmettere sicurezza ed efficienza. Non è luogo di polemiche, questo. Ma di pacate riflessioni. Per non ripetere errori nel prossimo futuro. Almeno così spero.

Protezione civile e governo hanno fronteggiato in maniera egregia l'emergenza acuta. Ventimila persone hanno avuto o stanno per avere un tetto sicuro e confortevole; altre 20 mila sono però ancora sfollate nei centri della costa, a cento km da casa. La ricostruzione vera però, quella che comporta il salvataggio dei monumenti, delle chiese, dei palazzi del centro storico, non è ancora iniziata. Se tutto va bene, ci vorranno tra i 5 e i 10 anni.

L'Aquila ha l'orgoglio di un'antica capitale. Europea e cosmopolita. Federico II imperatore svevo, stupor mundi, la volle forte e invincibile. Immota manet è inciso nel suo gonfalone. Salda annidata sull'Appennino, come il magnifico uccello predatore da cui prende il nome. La tradizione locale racconta di una città con 99 castelli, 99 chiese, 99 fontane. Crocevia della storia. Fu nella chiesa di Collemaggio, scrive Ignazio Silone, che alla fine d'agosto 1294 l'eremita fra Pietro Angelerio del Morrone venne coronato pontefice alla presenza di cardinali, vescovi, principi e d'un immenso popolo in giubilo. Questo passo è tratto da L'avventura di un povero cristiano. Silone, autore di Fontamara e Vino e pane, è lo scrittore che meglio d'altri nel corso del Novecento ha saputo elevare ad arte l'abruzzesità, lo spirito del luogo. Perse i genitori nel sisma della Marsica del 1915; era ancora bambino.

Il terremoto te lo porti dentro sempre, anche se non sei stato direttamente lacerato da lutti e distruzioni. Per me che sono napoletano di Castellammare di Stabia c'è una data che mi ha segnato: 23 novembre 1980. Anche quella sera era domenica. Tremò l'Irpinia, un disastro. Ecco perché il tremore della terra mi suscita un terrore panico, ancestrale. Ecco perché nel mese di marzo, quando la sciame sismico ha cominciato a manifestarsi con maggiore

frequenza e intensità all'Aquila, ho insistito con i colleghi della redazione affinché si desse il maggior rilievo giornalistico possibile agli eventi. Anche a costo di apparire allarmistici o menagrami. Fosse servito a qualcosa. Prima del 6 aprile abbiamo interpellato esperti e studiosi; più si susseguivano le scosse più tranquillizzavano. Sul nostro giornale ogni giorno abbiamo pubblicato un grafico con le scosse più forti e abbiamo raccontato piani di evacuazione carenti se non addirittura inesistenti. Una sottovalutazione generale. Una settimana prima della tragedia, una frettolosa riunione a Roma del comitato grandi rischi sancisce che i terremoti sono imprevedibili e dunque non c'è nulla da fare.

La mattina del 5 sul Centro ci sono due pagine (la 2 e la 3, le più importanti del giornale) dedicate al racconto di una settimana scandita dalla paura e dai primi leggeri danni. Il fenomeno non accenna a diminuire ma le fonti ufficiali dicono: tutto sotto controllo. La malanotte incombe. La sera di quella domenica vado via dal giornale intorno alle 22.30. Al timone resta il caporedattore centrale Roberto Marino; mi chiama dopo un po' per dirmi di una scossa di terremoto a Forlì. Facciamo ancora in tempo a darne notizia per il giorno dopo. Il destino si sta beffando di noi. Passata la mezzanotte Marino mi avverte ancora di due forti scosse all'Aquila. Il nostro Giampiero Giancarli, rimasto solo in redazione, è riuscito a riscrivere il pezzo nonostante l'ora tarda. Marino mi tranquillizza: usciamo con l'edizione aggiornata; sull'Aquila è il titolo di prima pagina. Ci stiamo illudendo. Facciamo i giornalisti, il nostro mestiere è dare notizie. Ma non sappiamo quel che si sta per scatenare.

Ore 3.32, la catastrofe. A Pescara l'onda sismica arriva a distanza di tre minuti. Mi alzo di scatto dal letto, guardo l'orologio. La scossa è lunga, sembra non finire mai. Come quella che ho impressa nella mente, 29 anni fa. Mando una raffica di sms, il primo a Giustino Parisse, il caporedattore dell'Aquila. Non mi risponde. Mi chiamano invece Lorenzo Colantonio (sarà il primo giornalista ad arrivare ad Onna, al fianco di Parisse) e Roberto Marino. Dopo un po' il consigliere delegato del giornale, Domenico Galasso, mi invita a raggiungerlo in macchina sul lungomare di Pescara dove ormai c'è una agitazione totale. Con i nostri telefonini e un computer mettiamo su una redazione improvvisata nel giardino di casa di Roberto, a Montesilvano, due passi da Pescara. Sono le 4, è buio pesto. Da Roma chiama Pier Vittorio Buffa: è stato direttore del Centro a fine degli anni 90, ora dirige i siti locali del nostro gruppo editoriale. Come va? chiede. Non lo so. Credo male. La scossa è stata troppo lunga. Devastante. Ricordo quei cento secondi in Irpinia. Rabbrivisco. Decidiamo di iniziare una diretta internet sul sito del Centro, le prime informazioni le dà Colantonio, poi un giovane collaboratore, Fabio Iuliano, che riesce a spedire anche le prime foto. Riesco a parlare con i colleghi della redazione dell'Aquila, il quadro si fa fosco. Giustino è irrintracciabile.

Avrò sue notizie soltanto quando ormai è giorno, le 7 forse le 8. In una redazione insolitamente affollata per quell'ora ho visto scene di dolore vero. A Parisse gli vogliono bene tutti. I nostri inviati che sono partiti per raggiungere L'Aquila e gli altri paesi di cui si cominciano ad avere sommarie notizie chiamano a Pescara, sono costernati e confusi. C'è sbandamento. Che cosa si fa? Noi giornalisti siamo abituati ad essere testimoni del dolore. Ma quando ci tocca così da vicino? Il giornale potrebbe anche non uscire, come raccontiamo la tragedia che ci ha travolto? La sede dell'Aquila è un ammasso di macerie. I colleghi aquilani, tutti, hanno perso casa.

Riunisco chi c'è in redazione a Pescara; dico: chi vuole andarsene a casa può farlo, così può stare vicino ai propri cari. Non sappiamo ancora bene che cosa è successo, ma sappiamo che Onna non c'è più, che la famiglia di Giustino è distrutta. Chi decide di andar via, sappia che non lo considero disertore. Sì, uso proprio questa parola, quasi fossimo in guerra. Nessuno dei giornalisti, dei poligrafici, degli impiegati va via. Il Centro deve uscire. A tutti i costi. Decidiamo di fare 40 pagine, tutte dedicate alla catastrofe. E' la prima volta, credo, che un quotidiano formato tabloid dedica tante pagine ad un unico evento. E per giorni e giorni abbiamo continuato così, 40 pagine per edizione. Fino ad oggi con il dopo-sisma sem-

pre in primo piano. Ci siamo sforzati di essere la voce dell'Abruzzo del terremoto, scandita in ogni sua variante: la cronaca paese per paese, i reportages, le lettere. Credo che siamo stati anche un po' servizio pubblico: le informazioni scientifiche sul sisma, le norme dell'emergenza, le leggi sulla ricostruzione. Abbiamo provato a farlo in un difficile equilibrio, attenti a non sposare tesi preconcepite o pregiudizi, allo stesso tempo prudenti e spregiudicati, nel raccontare la vita quotidiana delle tendopoli, nel tener dietro alla gara contro il tempo per la costruzione di alloggi entro l'inverno. Non abbiamo ignorato né le proteste dei cittadini né i successi delle istituzioni. Abbiamo raccontato l'estate degli spettacoli di artisti solidali, senza dimenticare di essere un cordone ombelicale per sfollati sulla costa adriatica. Ci hanno soprannominato il "giornale del terremoto" o anche "la Bibbia del terremoto". Ne siamo fieri. Ci auguriamo però di poter tornare a essere solo un giornale. E abbiamo preso un impegno: non ci fermeremo. Lo dobbiamo ai nostri morti. Lo dobbiamo ai vivi.

Alla fine dell'incontro una serena Conviviale all'Hotel Toscanini ha concluso questa emozionante giornata, condivisa con riconoscenza e gratitudine dal Direttore Vicinanza e dalla gentile Consorte.

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE: ASSEMBLEA GENERALE del nostro Club.

- **Modifiche dello Statuto e del Regolamento del Club:**

Su indicazione della Segreteria Distrettuale, sono state presentate alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento del nostro Club per assunzione dei requisiti di cui al comma 8 dell'art.148 del TUIR e del comma 7 dell'art. 4 del DPR n.633 del 1972. Dopo l'approvazione all'unanimità di queste modifiche da parte della Assemblea, è stato possibile inviare alla Segreteria Distrettuale il modello EAS per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini Fiscali da parte degli Enti Associativi. I testi aggiornati dello Statuto e del Regolamento sono a disposizione in Segreteria.

- **Modifiche al Regolamento del "Premio Molossi":**

Su proposta della Commissione "Premio Molossi" sono state approvate le seguenti modifiche al Regolamento: "Il premio ha cadenza annuale e verrà corrisposto nel mese di dicembre di ogni anno, a partire dall'anno 2007, esclusivamente ad un direttore di quotidiano, o di rivista periodica, o di testata radiotelevisiva pubblica o privata."

- **Approvazione del Bilancio Preventivo:**

Dopo la presentazione del Tesoriere Giovanni Maestri, e a seguito di ampia discussione, il Bilancio Preventivo per l'annata 2009-2010 è stato approvato all'unanimità.

- **Elezione del Consiglio Direttivo per l'annata 2010/2011:**

Dopo la presentazione del Presidente Incoming Alessandro Mangia dell'elenco dei Candidati per il Consiglio Direttivo 2010/2011, e delle motivazioni ispiratrici di tali scelte, l'Assemblea ha approvato all'unanimità le seguenti Nomine:

- ROBERTO CAVAZZINI
- RUGGERO CORNINI
- GIAN LUIGI DE'ANGELIS
- ANTONIO MASELLI
- RENZO MENONI
- FRANCESCO PISANI
- ALDO TEDESCHI

Sempre all'unanimità è stato eletto Segretario LEONARDO FARINELLI, mentre sono stati confermati come Prefetto VITTORIO BRANDONISIO e come Tesoriere GIOVANNI MAESTRI

- **Elezione del Presidente per l'annata 2011/2012:**

L'Assemblea ha approvato all'unanimità l'elezione alla Presidenza per l'anno 2011/2012 di STEFANO SPAGNA MUSSO.

MERCOLEDI 16 DICEMBRE: INTERCLUB con gli Amici del Rotary Parma Est per la tradizionale "FESTA DEGLI AUGURI".

Nella splendida cornice del Circolo di Lettura e Conversazione ci siamo ritrovati assieme agli Amici del Rotary Parma Est a scambiarci gli Auguri di Buon Natale e di felice Anno Nuovo nello spirito dell'Amicizia Rotariana, assieme ad Autorità, Amici, ai Presidenti dei Rotary Club di Brescello e Salsomaggiore, dei Rotaract di Parma e Parma Est, dei Presidenti di Inner Wheel, Soroptimist, Fornello, Zonta, Panathlon.

Ecco il breve saluto con cui ho aperto la serata:

Questa sera abbiamo il piacere di festeggiare , di "FARE FESTA" insieme a degli Amici. Molti di noi sono amici da tempo; altri sono amici recenti, ma quello che ci accomuna questa sera è il ROTARY, una grande COMUNITA' di AMICI. Noi abbiamo amici in tutto il Mondo: sono più di un milione i Rotariani sparsi tra oltre 200 Paesi . Dovunque noi andiamo possiamo presentarci a un Rotary Club del posto e saremo accolti come Amici. Se avremo bisogno saremo aiutati, come si fa con gli Amici. Quando arriva alle nostre Conviviali un Rotariano di un altro Club che si presenta, che ci racconta la sua storia, ci parla della sua famiglia, della sua professione: noi siamo contenti, perché abbiamo incontrato un nuovo Amico. Quando sentiamo che Bill Gates ha dato un sostanzioso contributo alla Campagna per l'eradicazione della Polio in tutto il mondo siamo contenti, siamo fieri di avere un amico così. Ma cosa vuol dire AMICIZIA ?

Nel gergo Rotariano amicizia è la traduzione dell'inglese "FELLOWSHIP", che in realtà vuol dire COMPAGNIA, CAMERATISMO, FRATELLANZA, SOCIETA'. Ma noi aggiungiamo a questi significati quello che ci è stato tramandato dalle culture Greca e Romana, che hanno impregnato fortemente la nostra Storia, la nostra Società, il nostro modo di vivere assieme. EPICURO diceva che "di tutte le cose che la saggezza procura per avere un'esistenza felice, la più grande è l'Amicizia". ARISTOTELE diceva che "l'amicizia è un sentimento tra buoni e simili nella virtù, che vogliono bene agli amici proprio per gli amici stessi" e Cicerone che "l'amicizia può sussistere solo fra persone virtuose e che senza virtù è praticamente impossibile". Ed è proprio questo che ci propone il Rotary quando ci chiede di "RENDERCI UTILI AGLI ALTRI, AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE". Quello che troviamo nel Rotary sono davvero le varie sfaccettature dell'Amicizia: il rispetto, l'ascolto, gli stimoli, la prudenza, la tolleranza: Paul Harris diceva che IL FONDAMENTO DEL ROTARY E' L'AMICIZIA, e CIO' CHE CEMENTA I RAPPORTI TRA I SOCI E' LA TOLLERANZA. Vorremmo e dovremmo trasmettere questi sentimenti a tutta la nostra Società Civile, che sembra averne oggi tanto bisogno. Quello che testimonia queste solide basi è anche, questa sera, l'incontro dei due Club di Parma, che si ritrovano in questa splendida sede a festeggiare la loro pluriennale AMICIZIA , e a condividerla con Familiari e Amici in GIOIA e SERENITA'.

A Voi tutti i migliori Auguri di un Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo !

Prima del termine della serata abbiamo condiviso altre espressioni dell'amicizia Rotariana:

- Lo **SCAMBIO DEI REGALI tra Noi e il RC Parma Est**: da parte nostra l'elegante Agenda con incisioni Bodoniane offerta generosamente da Maurizio Silva, e da parte loro il grazioso ferma-carte in ceramica del Ferlaro.

- **L'ATTRIBUZIONE DEL PAUL HARRIS FELLOW a ALBERO PIZZI da parte dei RC di Parma, Parma Est e Salsomaggiore:** è il quarto PHF (tre zaffiri) per il nostro ex-Assistente del Governatore, così motivato:
PER L'ASSIDUO IMPEGNO PROFUSO NELLA DIFFUSIONE DEI VALORI ROTARIANI; PER LA SOLERZIA E CONTINUA DISPONIBILITA' DIMOSTRATE NELLO SVOLGIMENTO DEGLI INCARICHI DI RESPONSABILITA' A LUI AFFIDATI A LIVELLO DI CLUB E DI DISTRETTO, CON L'AMICIZIA E LA STIMA DI TUTTI NOI .
- **La tradizionale RIFFA di beneficenza, guidata dai nostri due Prefetti e gestita in allegria dai nostri solerti giovani Rotaractiani.**
 Per i premi ai vincitori desidero ringraziare tutte le gentili Amiche che si sono prodigate a preparare gli eleganti Centri-Tavola che tutti abbiamo potuto ammirare. Il ricavato dell Riffa (circa 2000 €) come di comune accordo con gli Amici del Parma Est verrà devoluta al Comitato Claudio Bonazzi per l'Hospice Piccole Figlie.

APPUNTAMENTI E CONVIVIALI DEL MESE DI GENNAIO 2010

- 6 GENNAIO, mercoledì

CONVIVIALE sospesa per la concomitante Festività della Epifania

- 13 GENNAIO, mercoledì (S.Ilario, Patrono di Parma)

Ore 20.00 allo Stendhal: Conviviale con la partecipazione del nostro Socio GUIDO BARILLA, Presidente della Barilla Spa, che ci intratterrà sul tema "ALIMENTAZIONE E SALUTE".

Come saprete, il 2 dicembre si è tenuto a Roma il primo "Forum Internazionale su Nutrizione e Alimentazione", promosso dal Barilla Center for Food and Nutrition. In questa sede illustri Esperti da tutto il Mondo hanno affrontato i complessi rapporti tra cibo, sostenibilità ambientale, problemi della denutrizione, temi della salute e della cultura in rapporto alla alimentazione. Avremo quindi un'occasione unica per sentire direttamente da chi ha fortemente voluto questa iniziativa quali sono le prospettive riguardo a questo vitale problema.

- 20 GENNAIO, mercoledì

Ore 12.45 allo Stendhal: CONVIVIALE con la Relazione del nostro nuovo Socio Prof.Aldo Agnetti che ci intratterrà sul tema "Le Cardiopatie in Età Pediatrica: nuovi metodi di correzione senza la Chirurgia".

- 27 GENNAIO, mercoledì

Ore 19 allo Stendhal: CAMINETTO.

C U R R I C U L U M V I T A E

DEL SOCIO ALDO AGNETTI

Professore Associato presso il Dipartimento dell'Età Evolutiva dell'Università degli Studi di Parma Cardiologo Pediatra

Si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1973 presso l'Università degli Studi di Parma. Presso la stessa Università ha conseguito la Specializzazione in Pediatria nel 1975 e in Cardiologia nel 1978. Negli anni 1977 e 1978 ha lavorato a Londra come Research Fellow presso la University of London e come Clinical Assistant presso il più importante Ospedale Pediatrico del Regno Unito, tra i più prestigiosi al mondo, l'Hospital for Sick Children, Great Ormond Street, nel Department of Pediatric Cardiology. Durante questo stage a Londra ha eseguito particolari ricerche sulla "Trasposizione delle Grandi Arterie (TGA)", una delle cardiopatie congenite più gravi, che hanno portato alla pubblicazione di articoli scientifici su importanti Riviste Internazionali (British Heart Journal) e libri in lingua inglese, ed ha eseguito circa 400 cateterismi cardiaci in neonati e bambini con cardiopatie congenite. Membro della British Medical Association. Idoneità Nazionale a Primario di Pediatria conseguita a Roma nel 1986.

Già Consigliere nazionale della Società Italiana di Cardiologia Pediatrica, è Revisore di Cardiologia Pediatrica per la Rivista Italiana di Pediatria ed attualmente nell'Editorial Board della "Pediatria Medica e Chirurgica". E' autore di oltre 250 pubblicazioni su riviste scientifiche italiane ed internazionali, tra le più prestigiose, su argomenti di Cardiologia Pediatrica. Organizzatore e segretario scientifico di numerosi convegni, tra cui il Meeting Internazionale di Ecocardiografia, giunto ormai alla 18° edizione, intitolato "Echocardiography from fetus to young adult", riconosciuto come uno dei più importanti meetings scientifici europei di ecocardiografia doppler nell'ambito della Cardiologia Pediatrica. Svolge la sua attività di Cardiologo Pediatra, in qualità di Professore Associato, presso l'Unità Operativa Dipartimentale di Cardiologia Pediatrica del Dipartimento Materno - Infantile dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Parma, eseguendo oltre 2000 ecocardiografie all'anno. E' consulente Cardiologo Pediatra dei reparti pediatrici dell'Ospedale. E' inoltre cardiologo emodinamista, eseguendo cateterismi cardiaci nei neonati, bambini e adolescenti affetti da cardiopatie congenite per un totale di circa 2500 cateterismi cardiaci eseguiti. Tra i primi in Italia ad eseguire emodinamica interventistica in età pediatrica, procedura di alta specializzazione che permette, durante l'esecuzione del cateterismo cardiaco, di correggere numerose cardiopatie mediante l'impiego di speciali cateteri e dispositivi evitando così l'intervento cardiocirurgico.

Da molti anni svolge una proficua collaborazione clinica, scientifica ed emodinamica con il Prof. Donald J. Hagler, Consultant Cardiologo Pediatra, Direttore del Laboratorio dell'Emodinamica

della Mayo Clinic di Rochester- Minnesota- USA., collaborazione che ha prodotto numerosi lavori scientifici su importanti interviste internazionali.

Come Professore Universitario insegna nel Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, nel Corso di Laurea in Audiometria ed Audioprotesi, nella Scuola di Specializzazione in Pediatria, nella Scuola di Specializzazione in Cardiocirurgia, nel Corso di Perfezionamento in Neonatologia, in vari Masters Post - Laurea.

--- IL ROTARY OTTANTA ANNI FA ---
A cura di Vincenzo Banzola

Il Rotary Club Parma negli anni venti del XX secolo

Nell'autunno del 1929 si tiene a Roma il *Congresso Nazionale di Stomatologia*. Ad esso partecipa, come relatore ufficiale, il rotariano parmense dott. Giovanni Corradi, il quale, pone per la prima volta in Italia, il problema della lotta alla *carie dentaria*, come atto di «medicina sociale intesa alla stregua di strumento di prevenzione». Alla relazione svolta al Club dal dott. Corradi stesso, fa seguito un intervento del prof. Camillo Gallenga «pioniere della lotta contro il tracoma in Italia». La riunione si conclude con una proposta del prof. Lasagna di indire una serie di conferenze mediche per gli insegnanti delle scuole primarie di Parma. Le conferenze hanno poi luogo nel dicembre successivo.

Alla seduta del 12 novembre è ospite S.E. Paolucci, vicepresidente della Camera dei Deputati, e titolare della cattedra di Chirurgia dell'Università di Parma. Il prof. Efsio Mameli svolge, in quell'occasione, «una dotta esposizione» sui procedimenti per il trattamento della leucite, allo scopo di ricavarne sali potassici fertilizzanti e l'alluminio metallico.

Il prof. Camillo Gallenga, nella riunione del 17 dic. 1929, invita a parlare sulla «Reale fabbrica della maiolica a Parma» il prof. Glauco Lombardi. Ospite della riunione è, per l'occasione, il segretario federale del Partito Nazionale Fascista, dott. Pizzi.

AUGURI DI BUON COMPLEANNO A:

Giorgio Aiassa, Gian Carlo Azzali, Gianfranco Beltrami, Roberto Cavazzini,
Maria Teresa Guarnieri, Renzo Menoni, Luciano Pancheri, Giovanni Pellegrì,
Varisto Preti, Eusebio Trombi, Stefano Vettori, Francesca Vezzalini,
Antonello Zoni.



GIORNALISMO

A Luigi Vicinanza il «premio Molossi»

Il riconoscimento al direttore del «Centro»
per i servizi sul terremoto d'Abruzzo

Ugolini PAG. 11

GIORNALISMO PER I SERVIZI SUL TERREMOTO

Luigi Vicinanza vincitore del premio «Direttore dell'anno»

Il riconoscimento
è intitolato
alla memoria
di Baldassarre Molossi

■ Luigi Vicinanza, direttore del «Il Centro», quotidiano di Poseno e tipografico a Alcamo, è il vincitore della terza edizione del premio giornalistico «Il direttore dell'anno», intitolato alla memoria di Baldassarre Molossi, storico direttore della «Gazzetta di Palermo» che guidò per 35 anni.

Il premio, promosso dal Rotary Club Formino e patrocinato con Cariparma, Grèdit Agrario e «Gazzetta di Parma», sarà consegnato mercoledì 2 dicembre, alle ore 18, a Palazzo Scarpata, sede dell'Unione nazionale degli industriali. Il direttore Vicinanza terrà una relazione sul tema: «L'Agenda, ore 3.51. Un giornale dentro il terremoto».

La giuria ha premiato Vicinanza per la qualità e la professionalità dei servizi dedicati dal suo giornale alla tragedia del terremoto d'Abruzzo.

Luigi Vicinanza, 61 anni, è il direttore responsabile del «Centro», quotidiano di Poseno, dal novembre 2000. In precedenza ha diretto «La Città», quotidiano di Salerno e provincia (gruppo Fogararo), è stato vicedirettore del «Mattino» e ha guidato la redazione napoletana di «Repubblica» dopo aver lavorato a Roma. Ha iniziato nel 1976 come corrispondente dell'Italia da Gerusalemme di Sabia, con città natale. È sposato con Anna e la coppia ha due figli: Laura, 23 anni, e Filippo, 16. Ha insegnato all'Università Sapienza di Roma, all'Università di Napoli agli allievi del master in giornalismo.



Vicinanza Direttore del «Centro»

In ottobre, Vicinanza ha partecipato a San Francisco alla decima conferenza dell'Ona (Online news association) nell'ambito della quale «Il Centro» è stato selezionato e premiato nella terza dei finalisti dei migliori siti non in lingua inglese, categoria «general excellence - small sites».

Le due precedenti edizioni del premio sono state vinte da Paolo Mili e Ferruccio de Bortoli.

GIORNALISMO IL DIRETTORE DEL «CENTRO» DI PESCARA PROCLAMATO VINCITORE DA ROTARY CLUB PARMA, CARIPARMA E GAZZETTA

Il «premio Molossi» a Vicinanza

Commozione alla cerimonia di consegna del riconoscimento nel ricordo dei terremotati d'Abruzzo

Luca Ugoletti

Il Professionalità, equilibrio e umanità sono le doti che dovrebbe avere un bravo direttore di giornale; le stessa che incarnava Baldassarre Molossi, per 35 anni alla guida della Gazzetta di Parma, e che Luigi Vicinanza, direttore del quotidiano abruzzese «Il Centro», ha dimostrato in occasione del sisma del 6 aprile scorso, nei giorni che sono seguiti alla tragedia e ancora oggi.

Per quanto la giuria, composta dal presidente e dal presidente incoming del Rotary club Parma, Luigi Benini e Alessandro Mangia, dal presidente e dal direttore della Gazzetta di Parma, Alberto Chiosi e Giuliano Molossi, e dall'ed di Cariparma Credito Agricolo, Guido Corradi, ha deciso di assegnare a lui il premio giornalistico «Direttore dell'anno» intitolato proprio a Baldassarre Molossi.

«Per giorni, settimane, mesi si legge nella motivazione - «Il Centro» ha rappresentato la voce dell'Abruzzo, ha sostenuto il diritto e la speranza, la sofferenza e la voglia di ricominciare, la delusione e la ricostruzione. E lo ha fatto con scrupolo, senza preconcetti, stando sempre da una parte: quella della gente d'Abruzzo».

La consegna del premio, avvenuta ieri a Palazzo Soragna, è stata l'occasione per ricordare, prima di tutto, colui al quale è dedicato.

È stato il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali, Cesare Anzani, a tracciare un ricordo vivido e sincero dell'ex direttore della Gazzetta.

«La trasparenza, la chiarezza morale, l'onestà intellettuale erano la sua forza. Baldassarre Molossi ha sempre espresso le sue opinioni a prescindere dal consenso che ne avrebbe derivato, sacrificando la stima e il ri-



Riconoscimento in alto, da sinistra: Luigi Benini, Giuliano Molossi, Luigi Vicinanza e Alberto Fassati. A destra, Baldassarre Molossi, direttore della «Gazzetta» per 35 anni. Qui sopra, due momenti della cerimonia che si è svolta a Palazzo Soragna.

La testimonianza

«In 20 secondi L'Aquila che conoscevo non c'era più»

«È un onore e un privilegio per me ricevere questo premio - ha commentato Luigi Vicinanza - Baldassarre Molossi è stato un grande direttore, ha fatto la storia del giornalismo moderno in un quotidiano che, essendo il più antico d'Italia, ha fatto la storia della stampa nazionale. Durante la cerimonia di premiazione, il direttore de «Il Centro» ha condiviso con i presenti il ricordo di quella notte, di quelle ore concitate. «Nel giro di 20 se-

condi, alle 3.32 del 6 aprile, l'Aquila che conoscevo non c'era più. Nei giorni precedenti avevamo documentato la situazione sismica, anche a rischio di essere accusati di allarmismo. Quelle notte abbiamo fatto in tempo a dare la notizia della scossa di Fiumi ma non potevamo sapere la catastrofe che si stava per abbattere». «Sono napoletano - continua Vicinanza - e ho visto il terremoto del 1980; quella scena mi ripeté

alla racconta lo stesso terreno. Ma il momento peggiore è stato quando, il mattino seguente, abbiamo saputo che il nostro corrispondente, Giuliano Parione, aveva perso i figli. Dini al collegio, anziani infermi, che erano liberi di andare per stare vicini ai propri cari. Nessuno però aveva avuto poche certezze, ma una era che quel giorno il giornale sarebbe uscito. Lo dicevano ai nostri morti e lo dovevamo ai nostri vivi».

«Per quanto di pagine si siano cessi fa anche il giorno successivo e quello dopo ancora, documentando le proteste dei cittadini così come i successi delle istituzioni. Abbiamo accolto sul nostro sito i nomi, le storie, i volti delle vittime, in un memoriale virtuale che ancora oggi raccoglie migliaia di messaggi di solidarietà». «Il nostro obiettivo - aggiunge - è sempre stato essere vicini alle persone» - L.U.



spetto anche di chi non condivideva le sue idee. Un grande direttore, che ha contribuito al rilancio della rivista interpretando i valori e i sentimenti migliori di questo territorio».

«Baldassarre Molossi - ha aggiunto Anzani - occupa un posto particolare nel mio cuore, e ricordare il suo esempio è utile a noi ancora più che alla sua memoria».

Alla premiazione sono intervenuti anche il presidente di Cariparma Credito Agricolo, Alberto Fassati e Stefano Carini, responsabile provinciale di Parma per l'Arpa Emilia Romagna.

«Vicinanza - ha commentato Fassati - ha fatto vivere il giornalismo che tutti vorremmo vedere, vicino alle persone, capace di farsi servizio, di raccontare una tragedia che ha colpito tutti».

«In Abruzzo - ha ricordato Carini - solo grazie ai giornali potevamo sapere cosa stava succedendo, tra questi la «Gazzetta di Parma» e «Il Centro», che si merita questo premio».

Un riconoscimento esteso a tutta la squadra del quotidiano, senza dimenticare Giuliano Parione, corrispondente della redazione aquilana, che quel giorno, sotto la macchia, perse i due figli, Damiano e Maria Paola, e il padre.

Alla professionalità di un uomo che ha saputo, nel momento più drammatico, raccontare la tragedia di una città, ha reso omaggio il direttore della «Gazzetta», Giuliano Molossi, che per una volta ha preferito accennare i discorsi ufficiali, per far posto a «Quanto era bella la mia Orma», le righe scritte da Parione a pochi giorni dal terremoto.

Una lettura sentita e straziante, che ha commosso i tanti intervenuti e che ha restituito il senso di un dramma come solo un grande professionista avrebbe potuto fare. »

NATALE AUGURI E UN BILANCIO DELL'ANNO



Auguri Angelo Anedda (a sinistra) e Luigi Benassi.

I Rotary di Parma sono sempre più una grande famiglia

Nella serata al Circolo di Lettura consegnato ad Alberto Pizzi il quarto premio «Paul Harris»

Luana Ugelotti

Tempo di auguri natalizi anche per i Rotary di Parma: il Rotary Parma e il Rotary Parma Est si sono infatti ritrovati nei giorni scorsi al Circolo di Lettura per una sera conviviale, un momento di festa che è stato anche l'occasione per il tradizionale scambio di auguri. «Una serata all'insegna dell'amicizia», ha commentato il presidente del Rotary Parma Luigi Benassi, «che è uno dei nostri principi fondanti: un valore che sta alla base della convivenza e che cerchiamo di diffondere, ogni giorno con la nostra attività, tra conoscenti, amici e nella città di Parma». Un'amicizia testimoniata dalla collaborazione che lega i due club: «Il Rotary è una grande famiglia», ha aggiunto il presidente del Rotary Parma Est Angelo Anedda, «per questo abbiamo voluto festeggiare insieme questa serata. Tra l'altro proprio ad dicembre il Rotary celebra il mese della famiglia». Un pri-

cipio, quello della famiglia rotariana, condiviso anche da Stefano Spagna Musso non cui i presenti si sono complimentati per la recente elezione a presidente del Rotary Club Parma, incarico che ricoprirà tra due anni: «Da presidente», ha commentato il rotario, «ci sarà l'ambizione e l'impegno per portare avanti lo spirito di amicizia e di collaborazione tra i due club, che non può che giocare alla vita del Rotary». La serata al Circolo di Lettura è stata anche l'occasione per la consegna del massimo riconoscimento per il Club: il premio Paul Harris, assegnato dal tre Rotary, Parma, Parma Est e Salsomaggiore, ad Alberto Pizzi, «per il suo ardito impegno nella diffusione dei valori rotariani, per la stima e l'amicizia che tutti i rotariani gli portano». Per Alberto Pizzi è il quarto del quarto premio Paul Harris, un traguardo celebrato con la consegna di una spilla con tre zeffiri, simbolo del Rotary. E per festeggiare degnamente lo spirito natalizio la serata si è conclusa con una rifa-beneficio: in pericolo i centrifughi preparati dalla signora del Rotary, mentre il ricavato è andato in beneficenza al Comitato Claudio Bonazzi a sostegno dell'Hospice Piccolo Figlio. ■